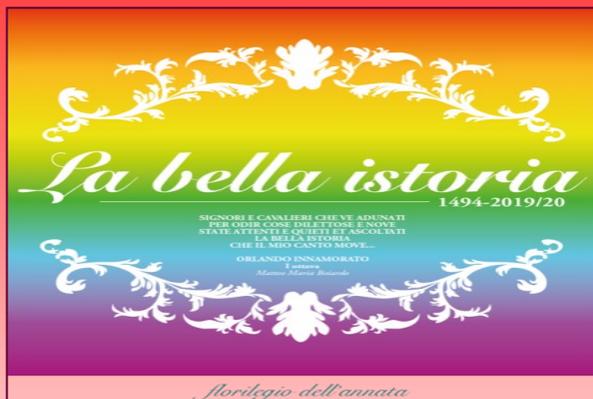
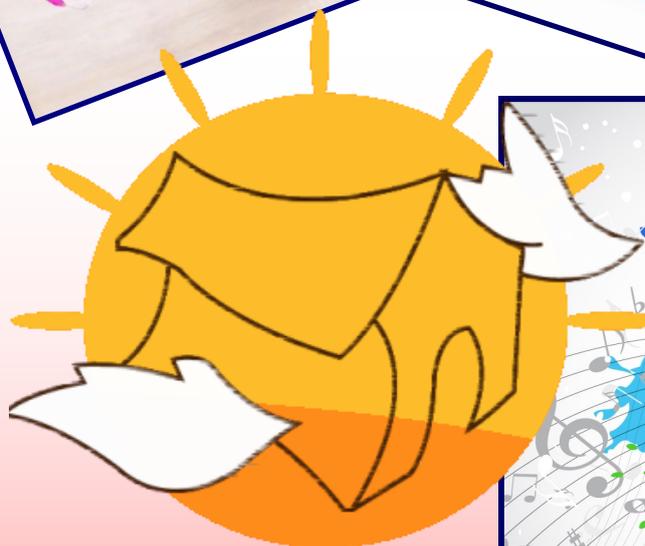




n.2 a.s. 2020-2021



Editore: Stefania Musacci
Direttore: Isabella Dallapiccola



**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"
A.S. 2020-2021**

INCONTRO CON AGENI

Il 22 dicembre 2020, la nostra classe 3D ha incontrato via Meet, Ageni, una ragazza che viene dalla Tanzania e che ora vive a Bologna. L'incontro si colloca all'interno di un percorso che stiamo facendo nelle ore pomeridiane di Inglese che prevede l'approfondimento del Goal 4 dell'Agenda 20 / 30 : : *Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all*. La scuola della Nyumba Ali rappresenta per il territorio in cui sorge un modello inclusivo e unico, dove i bambini trovano anche un pasto oltre l'attenzione alla loro disabilità che è ancora da molte parti considerata una maledizione. Ageni è nata a Iringa nel 1997, ha trascorso una vita difficile a causa della sua disabilità. Purtroppo, all'età di 8 anni, Ageni ha perso i suoi genitori, si è ammalata di TBC (tubercolosi ossea) e sua nonna l'ha portata dal medico del villaggio per aiutarla, senza ottenere successo. Ageni aveva un sogno: poter ritornare a scuola. La scuola però era troppo lontana. Il sogno si è realizzato solo quando è stata accolta alla Nyumba Ali da Bruna e Lucio. All'inizio Ageni non si trovava be-

ne in quell'ambiente, perché come ha detto lei stessa dagli alunni, è nei paesi in via di sviluppo l'unico modo che hanno i ragazzi per uscire dalla miseria e avere delle nuove opportunità di riscatto.



Grazie Ageni!!!

Classe 3D

CARA AGENI...

Daniele: Mi piace che tu abbia raccontato la tua storia, anche se potrebbe averti ricordato momenti tristi e difficili. Mi è piaciuto molto anche il fatto che sei riuscita a trasmettere tutto quello che serviva con il solo aiuto della tua voce, senza l'aiuto di video o immagini.

Matilde A me l'incontro è piaciuto molto, Ageni ci ha raccontato la sua vita, e ci ha spiegato la sua vita. È stata molto gentile e disponibile, ha risposto ad ogni domanda e ad ogni dubbio.

Francesco Abbiamo conosciuto Ageni con meet, Ageni è una ragazza africana che soffre di una disabilità, nonostante questo non si è arresa e ha continuato a studiare, alla fine è stata assunta in Italia come tecnico di laboratorio analisi, la cosa che ho apprezzato di più è il fatto che non si è arresa e ha continuato con il suo sogno.

Ginevra L'incontro che io e la mia classe abbiamo avuto con Ageni è stato molto toccante, perché ci ha raccontato con semplicità e tranquillità la sua vita, difficile piena di ingiustizie e

delusioni, che è riuscita a superare grazie alla sua forza e all'aiuto dei suoi genitori adottivi, due persone generose ed altruiste. Grazie a questa testimonianza ho capito che la forza di volontà e il sorriso sono armi fondamentali per superare gli ostacoli che la vita ci riserva. Infine mi ha fatto riflettere



Nyumba Ali Onlus

su quanto sia raro vederci sorridere anche se non ci manca niente, mentre in Africa dove le persone sono molto più povere hanno la capacità di affrontare le cose con il sorriso.

Elena Gentile Ageni, l'incontro che abbiamo avuto con te è stato davvero interessante e toccante. Con i tuoi racconti, mi hai fatto capire come ciò che io dò sempre per scontato e di cui spesso mi lamento per altri ragazzi è invece una conquista tanto desiderata.

Ci hai fatto riflettere su problematiche che purtroppo oggi sono ancora presenti in Paesi meno sviluppati del Mondo, e ci hai fatto capire che per contribuire a migliorare la loro vita, bisognerebbe che gli Stati, gli organismi politici mondiali e le persone in generale investissero e lavorassero a favore della cultura dei giovani che abitano quei luoghi. Un esempio importante sono i tuoi genitori, che hanno dedicato la loro vita ad aiutare ragazzi come te e le tue sorelle ad avere un'opportunità di formazione, credendo che possa condurre ad una vita migliore.

Ti ringrazio perché, con la tua calma e allo stesso tempo con la tua sicurezza, mi hai fatto capire come nulla bisogna dare per scontato e che bisogna lottare ed impegnarsi per avere un futuro migliore, basandosi sulle cose che veramente contano, come una famiglia che ti ama e che crede in te e un'adeguata istruzione.

Diletta Cara Ageni l'incontro è stato molto interessante e ispirante. Io penso che tu sia una persona forte e sono contenta che non ti sei mai arresa.

Gabriele Mi ha colpito la sua forza e, nonostante abbia avuto una vita difficile, la voglia di raccontarla per far capire agli altri ciò che ha passato è secondo me anche un modo per dire "ce l'ho fatta".

Agatha Martedì 22 dicembre, la mia classe ed io abbiamo avuto la possibilità di incontrare Ageni, via meet. Penso che questa opportunità ci sia servita molto. Ageni è una bella ragazza, dolce, forte, altruista, carismatica e molto intelligente. Ecco noi pensiamo questo di lei. Grazie ad Ageni abbiamo capito quanto la vita può essere difficile per alcune persone, ma nonostante tutto bisogna lottare per andare avanti. Ageni ci ha raccontato la sua esperienza di vita, ed è stata molto coraggiosa e forte, perché io di certo non riuscirei a farlo bene come lei ha fatto. Ageni noi ti ringraziamo e ti diciamo di andare avanti così come hai fatto finora. GRAZIE.

Giovanni L'incontro con Ageni mi è piaciuto soprattutto per la volontà di non arrendersi e di andare avanti che ha dimostrato durante la sua vita, anche quando fu colpita dalla tu-

bercolosi. Sono felice che una ragazza che ha avuto una vita molto difficile, ora viva una vita felice, in un posto tranquillo e con un lavoro.



Maya L'incontro con Ageni è stato molto interessante e pieno di curiosità. È stata molto aperta e disponibile. Sembra una ragazza molto gentile e amichevole. Sono felice che ora possa vivere felicemente con un lavoro e una famiglia nonostante questa malattia l'abbia colpita. Le auguro il meglio e spero possa vivere felicemente anche nel futuro.

Aurora Il 22 dicembre 2020 io e la mia classe abbiamo incontrato via Meet una ragazza 25enne proveniente dalla Tanzania che si chiama Ageni.

Ci ha raccontato la sua tri-

ste storia che mi ha fatto riflettere e commuovere. Il fatto che, nonostante le difficoltà fisiche e morali che ha avuto nella vita, sia arrivata al punto di imparare una nuova lingua partendo da zero e laurearsi, mi ha fatto credere più in me stessa: anche io posso realizzare i miei sogni come ha fatto lei, senza tenere conto delle cose negative che accadono. Mi ha fatto capire la sua vita passata anche solo con semplici parole senza video o foto sue. Credo che Ageni sia un esempio

per tutti noi giovani che ci arrendiamo alla prima difficoltà. Anche per il fatto che noi occidentali consideriamo la scuola come obbligo, dandone poca importanza, mentre i bambini africani la vivono come un modo per riscattarsi da situazioni economiche, morali, ecc... che noi facciamo fatica anche solo a immaginare

Classe 3D

Prima di cliccare.....pensaci

Progetto di formazione sulla Sicurezza in rete

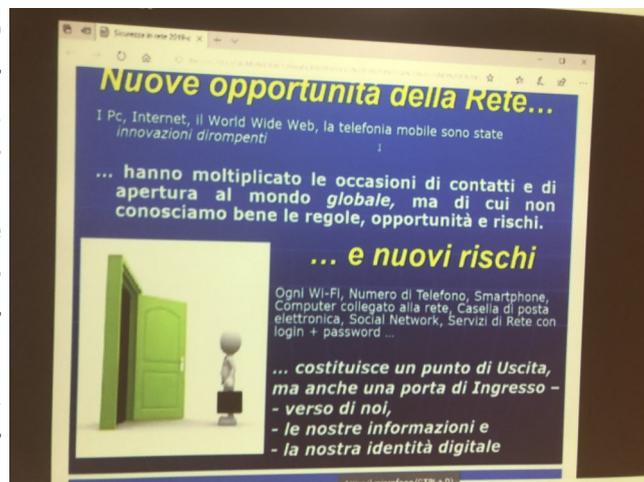
Informare ed educare gli studenti alla legalità su Internet, tramite la conoscenza e l'osservazione dei fenomeni del bullismo e cyber bullismo; illustrare i principi della rete, fornendo consigli per una navigazione sicura. Incoraggiare i ragazzi ad utilizzare la rete rispettando se stessi e gli altri, stimolandoli a costruire relazioni positive e significative con i propri coetanei anche nella sfera virtuale, garantendo un ambiente online sicuro. Questi sono

gli argomenti trattati dalla Polizia Locale di Cento nell'ambito del progetto di formazione sulla sicurezza in rete, "Prima di cliccare.....pensaci", che ha coinvolto tutte le classi terze della scuola secondaria M. M. Boiardo. Il cyber bullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e me-

glio conosciuto come il bullismo. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandola con messaggi, immagini, video offensivi tramite smartphone o pubblicati su siti web grazie a internet. Il termine cyber bullismo ha trovato spazio

anche in ambito giuridico grazie alla legge 71/2017. Nel bullismo elettronico la responsabilità può essere estesa e condivisa anche da chi semplicemente

visiona un video e decide di inoltrarlo ad altri, ride o rimane indifferente. In questo senso il ruolo del rimane indifferente. Lo spettatore che frequenta i siti e fruisce delle immagini, diventa uno strumento" fondamentale per lo scopo del cyberbullo e assume un ruolo di responsabilità attiva nei confronti delle vit-



time, paradossalmente, non le conosce affatto. Le conseguenze del cyberbullismo si manifestano nella vita reale delle vittime con cambi di umore improvvisi, disturbi emotivi, problemi di salute fisica, dolori addominali e disturbi del sonno, nervosismo, ansia, si chiudono in se stesse e non comunicano con il resto del mondo. Cadono in una specie di depressione e la loro autostima e sicurezza cala. Nei casi più disperati decidono di togliersi la vita.

Classe 3C



gli argomenti trattati dalla Polizia Locale di Cento nell'ambito del progetto di formazione sulla sicurezza in rete, "Prima di cliccare.....pensaci", che ha coinvolto tutte le classi terze della scuola secondaria M. M. Boiardo. Il cyber bullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e me-

La mia storia con la musica

Io sono Giovanni Sfarra. Sono nato nel 2008 e vivo a Ferrara da quando otto anni fa i miei genitori hanno deciso di tornare nella loro città di origine, dopo un lungo periodo di lontananza dovuto al lavoro del papà. Frequento la seconda media in un istituto del centro città. Lì ho la maggior parte dei miei amici anche se non sono tutti nella mia stessa classe.

A me piace molto la musica e per questo motivo, dopo aver intrapreso lo studio del pianoforte alle elementari, ho scelto l'indirizzo musicale nella mia scuola con lo studio del flauto traverso.

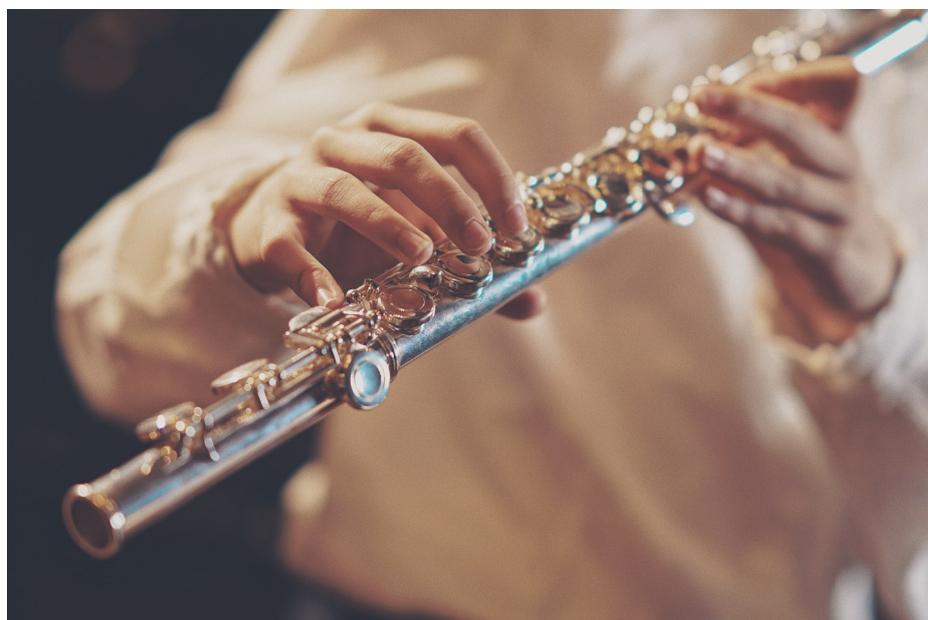
Per me la musica rappresenta una forma per esprimere me stesso così come per molti altri lo è il proprio hobby o anche il proprio sport preferito.

luto c'è un'immagine nella mia mente di me piccolissimo in macchina con i miei genitori e la radio accesa: credo che in quel momento io mi sia reso conto della magia che può nascere tra suoni e parole.

Anche se ho sempre sentito tanta musica in casa ed

galò a mia sorella una pianola per Natale ed io mi sono sentito da subito attratto da quella tastiera che lei stava premendo a caso; e così ogni volta in cui lei si distraeva, io mi precipitavo verso quei tasti.

Iniziare a studiare piano-



anche fuori (la mia mamma canta in un coro da

quando era bambina e mi è sempre piaciuto ascoltarla), il mio

forte mi ha avvicinato a sonorità molto complesse e diverse, piene e complete. Poi dopo però ho scelto il flauto traverso per il suo suono dolce e delicato, quasi come quello di un usignolo che incanta. Io mi sento come il flauto traverso che può suonare da solo ma con gli altri suona meglio. Spesso mi meraviglio di quanto sono cambiato nel corso del tempo. Non avrei mai pensato di riuscire a trovare una passione nella musica ed



I miei primi ricordi legati alla musica sono ormai sbiaditi, anche se in asso-

primo contatto personale con essa è stato quando alcuni anni fa il nonno re-

invece suono e mi rendo farlo. conto che vorrei mettermi a studiare ogni strumento anche vedo... adesso sto facendo un pensiero anche al violino!!! lo non mi capacito ancora del motivo per cui non abbia iniziato a studiare strumento prima e so che è stato un grosso errore non

Fortunatamente ho scoperto questa mia passione anche in giovane età altrimenti mi sarei perso molte cose nella mia vita, come per esempio il benessere che si prova a fare ciò che piace, l'emozione di esibirsi davanti ad un pubblico, la soddisfazione nell'eseguire bene un brano e anche la gioia di superare i propri limiti. Per me la musica è pienezza e senza di essa io sarei rimasto più vuoto, senza nulla che mi piace veramente.

Giovanni Sfarra 2G

La ginnastica ritmica

La ginnastica ritmica è una disciplina molto dura, principalmente femminile, essa

l'ha, senso del ritmo, serietà, disciplina, costanza e motivazione. Quando una ginnasta

agonista punta ad ottenere buoni risultati nelle competizioni, è necessario dedicare sempre più ore all'allenamento, perché oltre alla cura e alla pulizia dei movimenti a corpo libero, bisogna curare anche il maneggio degli attrezzi. Io mi alleno quattro ore al giorno, compreso il sabato e alcuni giorni festivi, invece durante l'estate sono impegnata nell'allenamento tutto ore giornaliere, personalmente cerco sempre di ridurre al mini-



ha basi di danza e alcuni elementi di ginnastica artistica, in questo sport vengono utilizzati cinque piccoli attrezzi: cerchio, palla, fune, clavette e nastro.

Per praticare questo tipo di ginnastica sono necessarie qualità fisiche e psicologiche: coordinazione, resistenza, lassità artico-



mo le assenze, soprattutto nei periodi di preparazione in squadra.

Per mantenere un buon andamento scolastico, nonostante le ore di allenamento, è necessario un grande spirito di organizzazione, in questo modo cerco sempre di portarmi avanti con i compiti la sera, oppure ap-

settimana.

Praticare uno sport a livello agonistico è un grosso im-

Purtroppo la Pandemia di Covid-19 ha influenzato anche il mio sport, le competi-



pena ho un attimo libero, la domenica e il sabato sera, lo dedico interamente allo studio, portandomi avanti con le materie di tutta la

pegno, che comporta - me tutte le cose - scelte e dei sacrifici.

A me tutto questo non pesa, perché la ginnastica ritmica è una mia grande passione e so che impegnandomi sempre di più perfezionerò le mie abilità e otterrò risultati sempre migliori, tuttavia bisogna mettere in conto anche le sconfitte e da esse bisogna trarne vantaggio, lavorando con le materie di tutta la

zioni e gli allenamenti si svolgono in sicurezza e in perfetta osservanza delle

regole anti-Covid: le gare sono a porte chiuse, con obbligo di mascherina da parte di giudici, allenatori e componenti di staff tecnici, il numero di ginnaste in gara è limitato e le pedane prova devono essere occupate da una sola società per volta ed è necessario sanificarle una volta che le ginnaste sono entrate in pedana.

Nella mia società c'è l'obbligo di distanziamento, dobbiamo sanificare le mani periodicamente, purtroppo l'esecuzione gli esercizi a squadre è sospesa.



Anna Piazzì 2C

LETTERALMENTE "GIUSTO"

La definizione di "giusto" sul dizionario è: "Aggettivo di persona, che osserva i principi della giustizia, in-



vitando altri e sé stessi a un giudizio obiettivo e imparziale."

Una persona giusta è capace di capire cosa è, appunto, giusto e cos'è sbagliato. La parola, quando è scritta con la lettera minuscola ha il significato scritto sopra. Ma quando ha la lettera maiuscola?

Un Giusto, con la G maiuscola, è una persona non ebrea che, durante la seconda guerra mondiale, ha messo a rischio la sua vita in modo disinteressato per salvare la vita di uno o più ebrei dallo sterminio nazista. I Giusti sono stati riconosciuti e celebrati dallo Yad Vashem (l'Ente nazionale per la Memoria della Shoah di Gerusalemme).

Fra i tanti, sono molti anche gli sportivi che hanno

dimostrato coraggio e senso di giustizia, salvando centinaia di ebrei, non pensando alla propria vita, e sono stati premiati con il loro albero nei Giardini dei Giusti presenti in Italia e in Europa e con l'incisione del proprio nome sul muro presente nei Giardini.

Come tutti, così gli atleti che si sono dedicati alla protezione dei perseguitati sono chiamati "Giusti tra le Nazioni".

Per esempio, un Giusto conosciuto da molti è Gino Bartali, ciclista toscano di successo che, durante l'Olocausto, ha portato dei documenti falsi alle famiglie ebraiche per aiutarle a scappare, mettendo le carte nella canna della bicicletta.

La cosa strabiliante di queste persone è, oltre all'enorme coraggio, la capacità di capire cosa è giusto e cosa non lo è. Tutti loro non hanno preteso qualcosa in cambio, hanno solo riconosciuto il bisogno di aiuto e la terribile ingiustizia che si stava accanendo contro persone inermi e indifese.

Nel nostro mondo contemporaneo i Giusti sono

tanti, ma sono nascosti, quasi nessuno si accorge di loro, come dei supereroi. Hanno un'identità segreta, ma nei momenti di bisogno, loro ci sono.

In classe, discutendone insieme, abbiamo riflettuto che un esempio di Giusti contemporanei sono i volontari della Protezione Civile, oppure i medici in pensione che, durante l'emergenza sanitaria in atto, sono andati negli ospedali e hanno aiutato i malati a guarire. Altri esempi sono le persone che aiutano i bisognosi, organizzando le raccolte di cibo per sostenere coloro che sono in grande difficoltà.

È per questo che, ogni giorno, noi dovremmo prendere esempio dai Giusti e prenderci cura delle persone che, anche se silenziosamente, urlano per cercare aiuto.

Ognuno di noi può essere un Giusto, anche solo un po', per rendere il mondo, un pezzettino alla volta, un posto migliore.

Milà Toglià 2 D

Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza contro le Donne

Gia dall'inizio dei tempi l'uomo si credeva superiore alla donna. All'epoca dei Romani noi eravamo costrette a stare a casa per mantenere i figli e non avevamo il diritto di ricevere un'istruzione. Andando avanti nei secoli e arrivando nel 1900, le donne non potevano neanche entrare in politica, pratica-

vorrebbe solo sfilarle biancheria intima dal suo corpo delicato. In realtà le donne sono forti almeno il doppio degli uomini. I maschi non si rendono conto di quanta fatica ci vuole per mantenere il proprio corpo in forma seguendo gli stili di perfezione? Una magrezza da anoressiche ma con un seno ingestibile,



mente non potevano esprimere la loro opinione riguardo ai diversi partiti. La nostra "specie", termine che molti senza cervello utilizzano per discriminarci, è considerata inferiore. Molti pensano che le donne non siano all'altezza degli uomini, che siano meno intelligenti e incapaci di prendersi responsabilità da sole. E' incredibile che una donna non possa camminare per strada tranquilla senza cadere sotto l'occhio di un malintenzionato che gambe lunghe che arrivano a un fondoschiena troppo grande rispetto alla sottigliezza delle braccia. Giudicate perchè vanno in giro con tacchi troppo alti o troppo bassi, troppo truccate o troppo struccate, troppo magre o troppo grasse, vestito troppo corto o troppo lungo, smalto troppo chiaro o troppo scuro, borsetta troppo piccola o troppo grande. E la cosa sconvolgente è che queste cose sono poche rispetto al nudo completo, alla lista interminabile di caratteristiche che la donna deve avere per stare al mondo. Un dolcetto in più? Non va bene, perchè se no ingrassano le cosce. Un po' di birra? Ma no! Si sciupa il viso. Capelli corti? Le donne sono belle solo con i capelli lunghi. Eppure queste liste non ci sono per i maschi. Loro sono molto più intelligenti. Ma apriamo gli occhi! Le uniche differenze tra uomo e donna sono gli organi riproduttori, magari anche la voce, ma i sentimenti tutti e due li provano! Ragazzine costrette a spogliarsi davanti a gruppi di senza cervello! Donne che smettono di mangiare pur di essere accettate! Donne che vengono rapite per essere picchiate! Donne che rimangono incinta troppo giovani! Donne uccise da persone che lo fanno per divertirsi! E questo signori è il mondo in cui viviamo, un mondo caratterizzato da discriminazioni e razzismo.

A volte vorrei essere una farfalla così potrei volare via senza che nessuno me lo impedisca. Non sono molto brava a interpretare le immagini e non riesco molto a guardare le cose in altro modo però ci provo. La prima immagine rappresenta delle scarpe rosse.

Ci sono calzature di ogni tipo: tacchi alti sandali, ballerine, scarpe alla moda, scarpe più antiche, più recenti, più moderne. Secondo me il rosso rappresenta il sangue: il sangue delle donne picchiate e torturate, ma anche il sangue del ciclo mestruale che tutti giudicano un punto di debolezza ma per me è un segno di forza perché è un'altra prova che la donna dimostra di riuscire a superare. Le scarpe invece rappresentano il diritto per le donne di vestirsi come vogliono e non come decidono gli ideali di bellezza. Queste scarpe sono state poco perché forse dopo essere state indossate la prima volta tutti le hanno giudicate e la donna che le metteva non le ha volute più mostrare.

“La violenza è l'ultimo rifiu-

no così poco cervello per anche solo pensare che violentare le donne sia un passatempo. Di fianco alla

per rendersi conto di quello che stanno facendo. Per concludere volevo parlare di donne che hanno il triplo



frase c'è un occhio. Per me è l'occhio di una donna che, per una volta, è lei a osservare gli altri e a non

essere giudicata da tutti.

Il colore rosso è il solito simbolo che ho descritto prima. Queste due immagini sono molto impor-

tanti perché osservando il numero di femminicidi registrati in un anno sono rimasta a bocca aperta e tutti gli uomini dovrebbero osservarle con attenzione

della forza degli uomini. Bebe Vio: le è stato portato via lo sport che amava da una malattia che l'ha condotta alla perdita degli arti. Nonostante il dolore è andata avanti ed è diventata la campionessa paralimpica di scherma italiana. Frida Khalo: dopo la sua malattia ha ritrovato la felicità nel dipingere. Una ballerina che ha perso l'braccia e nonostante questo continua a danzare e a svolgere le azioni giornaliere utilizzando i piedi.

Livia Buttino 3E

25 NOVEMBRE
**BASTA
VIOLENZA
SULLE DONNE**



gio degli incapaci”, questa è la frase scritta sulla panchina rossa della seconda immagine. E' un testo molto corto ma esprime un sacco di emozioni: solo gli incapaci e gli stupidi han-

LE MINE ANTIUOMO

Una mina terrestre è in poche parole una bomba-trappola, che viene usata



a scopi militari (cioè guerre). Quest'ultima viene posizionata sul suolo o addirittura sottoterra, ed è dotata di una carica esplosiva che viene azionata dalla pressione per esempio di un piede che la pesta o da fili a inciampo. I primi «antenati» delle mine antiuomo vengono creati dai Romani, e consistevano in grosse buche coperte da frasche in cui venivano infilati dei pali affilati. I soldati, nella foga della battaglia ci cascavano dentro e venivano infilzati. Nel corso della storia si

sono poi lentamente evolute: buche piene di polvere da sparo e pezzi di metallo, piccoli recipienti

contenenti gas velenosi e infine mine per navi e nucleari.

Esistono tantissimi tipi diversi di mine, adatti ciascuno a

un uso diverso. Le mine anticarro che servivano a danneggiare irreparabilmente carri armati, e possedevano cariche esplosi-

vide soldati con l'onda d'urto provocata dall'esplosione. Le mine ad esplosione o a frammentazione sono invece simili a mine antiuomo, ma all'interno erano riempite di pezzi di metallo in modo da danneggiare gli individui nei paraggi: le une esplodevano in aria, le altre da terra. Sono molti i metodi per disinnescare le mine. L'uso di metal-detector, che però non è molto efficace perché alcune mine vengono create con pezzi di plastica, appositamente per eludere questi controlli.



ve enormi. Le mine antiuomo, le più comuni, servivano a mutilare o uc-

Lo sfruttamento di bambini molti paesi le la- (spesso orfani) che in al- sciano lì dove so- cuni paesi del mondo ven- no, a rischio della gono obbligati a camminare gente comune. Gli su campi minati per farle studi dimostrano saltare. L'aiuto di animali che più di 35000 come cani o più spesso rat- persone negli ulti- ti per l'individuazione delle mi anni hanno mine tramite l'olfatto . Le avuto gravissimi mine antiuomo,erano all'ini- danni a causa del- zio destinate a proteggere le mine antiuomo installazioni strategiche. Il anche molto tem- più grande problema di po dopo la fine questi strumenti è che una della Seconda volta innescate vengono di- Guerra d'Indocina menticate alla fine della e molte altre vitti- guerra, e visto che il disin- me ci sono state nescamento delle mine è anche in Mozam- un processo molto costoso, bico, Afghanistan,



Angola, Cece- piccoli aereoplanini, farfalle nia, Kurdistan di plastica o so- iracheno e Af- tutte lo stesso ruo- ghanistan. Og- lo:mutilare o uccidere. Per- gi molti paesi ché? Perché una genera- nel mondo zione di invalidi non riuscirà hanno bandito a formare un esercito o a le mine antiuo- difendersi in caso di attac- mo. Una gran- co. Più sono i mutilati meno dissima parte sono i soldati, no? Circa il delle mine ine- 25% dei feriti da mine sono splose si trova appunto bambini, e questi in Iraq e Afgha- hanno meno speranze di nistan. Molte sopravvivere rispetto agli mine vengono adulti. create apposi- tamente per nuocere ai bambini, e so- no le peggiori. Prendono varie forme: lattine,

Pietro Pifferi 3C

Gli alunni delle terze della Boiardo incontrano i ragazzi di San Patrignano

Oggi, 14 gennaio molto particolare, in quanto 2021, c'è stato un meet, il cui tema era la prevenzione all'uso di sostanze stupefacenti. A questo meet hanno partecipato quattro ragazzi tra i venti e i trent'anni, che hanno seguito un percorso di abbandono della dipendenza da sostanze stupefacenti, nella comunità di San

tra il lato umano dell'assunzione di droga, cosa conduce ad essa e quanta sofferenza vi si nasconde dietro. Questo incontro, inoltre, ha messo in evidenza il fatto che la vita è imprevedibile e le cose brutte possono avvenire da un momento all'altro; potenzialmente, ognuno di noi tredicenni, tra qualche anno, potrebbe cadere nella tossicodipendenza. Le "armi" per evitare questo pericolo sono: avere dei buoni amici, sfogare i propri sentimenti con passatempi sani ed essere sempre sé stessi. (L)



San Patrignano. Saadia ci ha raccontato la sua storia che, come è stato ribadito molte volte durante l'incontro, è una storia di vita e non di droga. Ci ha raccontato come, nella sua infanzia e nell'adolescenza, abbia vissuto brutte e improvvise esperienze, che l'hanno sconvolta e fatta sentire sola, e di come questo suo vissuto l'abbia spinta ad usare le droghe. La storia, tuttavia, si è conclusa bene. Questo incontro è stato

quello che proviamo e quello che facciamo provare. Il problema è che personalmente non ho grandi ambizioni e neanche



grandi preoccupazioni e ciò avverrà nel futuro forse non lo potrò controllare. Ognuno di queste persone ci ha anche spiegato in breve quello che sono state le loro paure i loro disagi e sventure; naturalmente anche qualcosa di allegro e su qualcuno di queste esperienze mi sono rispecchiato. Mi hanno fatto ripensare e cercare dentro di me quello che era giusto e quello che era sbagliato. Ultimamente passo molto più tempo da solo che con i miei genitori o qualche mio amico. Certe volte mi chiudo dentro me stesso e penso. Una mia grande ambizione è arrivare ad avere molte persone a cui voglio bene e che vogliono anch'esse



SanPatrignano

volermi bene. (F)

Abbiamo parlato con i ragazzi di San Patrignano,

che ci hanno spiegato i loro sbagli e le cause che li hanno portati alla tossicodipendenza. Saadia ci ha confidato la sua storia che secondo me è stata



molto emozionante, ma allo stesso tempo molto triste, perché non aveva un buon rapporto con i genitori e a scuola stava spesso da sola. Ed è per questo che è arrivata a fare uso di sostanze stupefacenti. Personalmente l'ho trovata ancora più coinvolgente perché ci è stata raccontata da una persona che ha sofferto veramente e perciò mi ci ha fatto immedesimare molto più che a leggere

un libro o guardare un film al riguardo.

Inoltre ci hanno chiesto se abbiamo una persona di cui fidarci e a cui pos-

siamo raccontare i nostri dubbi e le nostre preoccupazioni, persona che loro non avevano; per farci capire quanto siamo fortunati rispetto a coloro

che soffrono in silenzio. (G)

Mi aspettavo che ci parlassero di stupefacenti e degli effetti fisici che hanno. Invece hanno parlato delle loro vite, vite di semplici ragazzi che hanno fatto le scelte sbagliate. Ragazzi con una vita normale travolta da tragici eventi di scelte sbagliate per superare questi eventi. Il modo migliore per superare queste cose, è parlarne con qualcuno, affrontare il problema a testa alta. Non è facile da fare, l'ho provato in prima persona, però aiuta. Dopo un po' che tieni tutto dentro è sempre più difficile andare avanti. (E)

Durante l'incontro con la comunità di San Patrignano per il progetto WeFree ci hanno stimolati su come prevenire le tossicodipendenze e su quanto conti avere persone con le quali parlare dei propri problemi. La mia impressione è che sia stato un incontro veramente utile per capire le tossicodipendenze ma anche problemi molto meno gravi e cosa fare per prevenirli e risolverli. Penso che parlare dei propri problemi con altre persone, soprattutto sconosciute, sia molto difficile, così come affrontare storie complicate come quella di Saadia, però è uno strumento utile per risolvere i problemi, indipendentemente dalla loro gravità. **(T)**

Alcuni ragazzi ci hanno raccontato le loro storie di vita che hanno avuto a che fare con la droga. In particolare quella di Saadia, con un passato molto confusionario e difficile, toccante e impossibile da gestire da soli. Vedere loro adesso così felici mi fa star male, davvero tanto, mi fa pensare molto e mi fa chiedere: "lo? Come sono? Forte, coraggiosa? Forte come loro? Se entrassi in una di queste circostanze, riuscirei ad uscirne? Adesso mi sento totalmente persa e sola. A scuola, al liceo come sarò? Studiosa o no (come sono

adesso), riuscirò a cambiare?" **(A)**

Questi ragazzi ci hanno raccontato le loro storie, le emozioni e i sentimenti che hanno provato. Sono dei ragazzi stragentili e ammirevoli, perché si accettano per quello che sono e non per quello che gli altri vorrebbero che fos-

abbiamo fatto delle riflessioni sulla nostra vita, ma durante l'incontro non abbiamo parlato di droghe, abbiamo parlato di vita, delle cose che non vanno o che vorremmo andassero meglio. Sentendo la vita di Federico, uno dei ragazzi di San Patrignano, ho notato come la sua, quando aveva



sero. Ho avuto molti stimoli, ad un certo punto mi stavo pure per mettere a piangere perché mi ritrovo nelle emozioni che hanno provato anche loro, ovviamente in modo minore, in molti fatti della mia vita; alcuni più recenti di altri. Sarò ripetitiva ma devo dire che mi hanno commossa. **(G)**

Una ragazza, Saadia, ci narra la sua storia in cui racconta l'inferno in cui è dovuta passare e da cui oggi è uscita. Finito il racconto

13 anni, fosse simile alla mia, ogni tanto abbiamo bisogno di indossare delle maschere, oppure avere degli atteggiamenti e comportamenti per far parte del gruppo dei più "fighi". **(G)**